Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2021/2179(INI)

8.2.2022

PROGETTO DI RELAZIONE

sul piano d'azione dell'Unione europea per l'economia sociale
(2021/2179(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Jordi Cañas

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul piano d'azione dell'Unione europea per l'economia sociale
(2021/2179(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il pilastro europeo dei diritti sociali,

– vista la comunicazione della Commissione, del 9 dicembre 2021, dal titolo "Costruire un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale (COM(2021)0778),

– vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2021, dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" (COM(2021)0101),

– vista la comunicazione della Commissione del 2 giugno 2021 dal titolo "Coordinamento delle politiche economiche nel 2021: superare la COVID-19, sostenere la ripresa e modernizzare la nostra economia" (COM(2021)0500),

– vista la comunicazione della Commissione del 22 novembre 2016 dal titolo "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e scale-up" (COM(2016)0733),

– vista la comunicazione della Commissione del 25 ottobre 2011 intitolata "Iniziativa per l'imprenditoria sociale – Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale" (COM(2011)0682),

– vista la comunicazione della Commissione, del 23 febbraio 2004, sulla promozione delle società cooperative in Europa (COM(2004)0018),

– vista la direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici[1],

– visto l'impegno sociale di Porto, firmato dalla Presidenza portoghese del Consiglio, dal Presidente del Parlamento europeo e dai rappresentanti delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile,

– vista la dichiarazione di Porto, dell'8 maggio 2021, approvata dal Consiglio europeo,

– viste le conclusioni del Consiglio del 7 dicembre 2015 sulla promozione dell'economia sociale quale fattore chiave dello sviluppo economico e sociale in Europa,

– vista la sua risoluzione legislativa del 4 aprile 2019 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo Plus (FSE+)[2],

[1] GU L 094 del 28.3.2014, pag. 65.
[2] GU C 116 del 31.3.2021, pag. 162.

– vista la sua risoluzione del 7 luglio 2021 sul tema "Il Vecchio continente diventa più vecchio - possibilità e sfide della politica sull'invecchiamento post 2020"[3],

– vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2018 sul ruolo della partecipazione finanziaria dei lavoratori dipendenti nella creazione di occupazione e nell'attivazione dei disoccupati[4],

– vista la sua risoluzione del 5 luglio 2018 recante raccomandazioni alla Commissione in merito allo statuto europeo per le imprese sociali e solidali[5],

– vista la sua risoluzione del 10 settembre 2015 sull'imprenditoria sociale e l'innovazione sociale nella lotta alla disoccupazione[6],

– vista la sua risoluzione del 2 luglio 2013 sul contributo delle cooperative al superamento della crisi[7],

– vista la sua risoluzione del 2 luglio 2013 sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo allo statuto della fondazione europea[8],

– vista la sua risoluzione del 14 marzo 2013 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti lo statuto della mutua europea[9],

– vista la sua risoluzione del 20 novembre 2012 sull'Iniziativa per l'imprenditoria sociale – Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale[10],

– vista la sua risoluzione del 19 febbraio 2009 sull'economia sociale[11],

– visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 19 gennaio 2022 sugli strumenti finanziari innovativi come parte dello sviluppo delle imprese a impatto sociale,

– visto il parere del Comitato delle regioni del 1º luglio 2021 su un piano d'azione per l'economia sociale (CDR 5860/2020),

– visto il documento programmatico della Commissione e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 2022 sulla valorizzazione del contributo dell'economia sociale all'economia circolare,

– visti gli orientamenti per gli enti locali sulle politiche per l'economia sociale e solidale pubblicati nel 2021 dall'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per lo sviluppo sociale,

– visto l'articolo 54 del regolamento,

---

[3] Testi approvati, P9_TA(2021)0347.
[4] GU C 345 del 16.10.2020, pag. 2.
[5] GU C 118 del 8.4. 2020, pag. 145.
[6] GU C 316 del 22.9.2017, pag. 224.
[7] GU C 75 del 26.2.2016, pag. 34.
[8] GU C 75 del 26.2.2016, pag. 11.
[9] GU C 36 del 29.1.2016, pag. 111.
[10] GU C 419 del 16.12.2015, pag. 42.
[11] GU C 76E del 25.3.2010, pag. 16.

– visto il parere della commissione per lo sviluppo regionale,

– vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A9-0000/2022),

A. considerando che l'economia sociale comprende diversi tipi di soggetti privati, indipendenti dalle autorità pubbliche, come cooperative, società mutualistiche, associazioni (tra cui quelle di beneficenza), fondazioni, imprese sociali e altre forme giuridiche, tutte caratterizzate da diversi principi e tratti operativi e organizzativi, quali il primato delle persone e la finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento della maggior parte degli utili/eccedenze e la governance democratica o partecipativa;

B. considerando che l'economia sociale ha svolto un ruolo importante nell'attenuare e affrontare gli effetti a breve e lungo termine della COVID-19 sul mercato sociale, sulla società e sull'economia dell'UE, oltre ad aver guidato e contribuito alla resilienza sociale ed economica grazie all'orientamento a lungo termine del modello imprenditoriale del pilastro europeo e alla natura dei diritti sociali nonché agli obiettivi e alle attività dell'economia sociale[12];

C. considerando che le organizzazioni dell'economia sociale esistono già da molto tempo nella maggior parte degli Stati membri, la maggioranza dei quali ha adottato leggi specifiche in materia, e si sono affermate come attori essenziali del mercato;

1. plaude al piano d'azione della Commissione per l'economia sociale, ai principi guida ivi contenuti che definiscono l'economia sociale, allo slancio politico che imprime al suo sviluppo e alla ricchezza delle misure ivi annunciate;

2. ritiene, tuttavia, che occorra definire misure concrete e misure di follow-up per conseguire ciascun obiettivo e precisare ulteriormente le interconnessioni tra le misure; considera necessario fissare un calendario per tutte le azioni previste dal piano d'azione per l'economia sociale, al fine di guidare le autorità competenti nell'attuazione;

3. esorta la Commissione e gli Stati membri, nonché le autorità regionali e locali, a integrare la dimensione dell'economia sociale nelle politiche, programmi e pratiche pertinenti;

4. rinnova la propria richiesta[13] di definire il principio "pensare anzitutto in piccolo" quale principio guida per l'elaborazione della futura legislazione e l'adozione delle politiche, in modo da rendere l'ecosistema dell'Unione più competitivo e sostenere le organizzazioni di piccolissime, piccole e medie dimensioni sia all'interno che all'esterno dell'economia sociale;

Creare un contesto favorevole all'economia sociale

5. ricorda agli Stati membri che la direttiva sugli appalti pubblici (direttiva 2014/24/UE) permette alle amministrazioni aggiudicatrici di servirsi degli appalti pubblici per perseguire obiettivi ambientali e sociali e, in particolare, ammette procedure di gara

[12] OCSE (2020), *Social economy and the COVID-19 crisis: current and future roles*.
[13] Contenuta, tra l'altro, nelle sue risoluzioni del 16 dicembre 2020, su una nuova strategia per le PMI europee, e del 24 giugno 2021, sull'adeguatezza della regolamentazione europea e il principio di sussidiarietà.

riservate per le organizzazioni il cui obiettivo principale è l'integrazione delle persone con disabilità o di altri gruppi svantaggiati nella forza lavoro; invita le autorità pubbliche a considerare gli appalti pubblici socialmente e ambientalmente responsabili un investimento nel tessuto socioeconomico con grande capacità di conciliare obiettivi sociali e obiettivi di competitività;

6. incoraggia gli Stati membri ad adottare sistematicamente strategie volte a elaborare appalti pubblici socialmente responsabili, stabilendo in tal modo un nesso in tutti gli ambiti di intervento tra la fornitura di servizi e prodotti e il contributo agli obiettivi sociali; ritiene che il recepimento della direttiva sugli appalti pubblici debba essere accompagnato da iniziative volte ad accrescere le conoscenze del rapporto tra la spesa pubblica e il suo contributo al conseguimento degli OSS e a sviluppare capacità tra i responsabili degli appalti pubblici e le organizzazioni dell'economia sociale; incoraggia i responsabili degli appalti pubblici a svolgere consultazioni preliminari di mercato prima dell'elaborazione dei documenti di gara, al fine di comprendere meglio le necessità esistenti e il modo in cui le organizzazioni dell'economia sociale potrebbero soddisfarle;

7. accoglie con favore le iniziative esistenti negli Stati membri volte a fornire consulenza legale, sostegno finanziario, sostegno nella preparazione di piani aziendali, dati necessari per gli investitori esterni e strutture di sostegno commerciale ai lavoratori interessati al rilevamento di un'impresa e alle cooperative che emergono da tali rilevamenti di lavoratori; incoraggia gli Stati membri a includere questo tema nelle raccomandazioni del Consiglio per il 2023 onde sostenere ulteriormente tali iniziative a livello regionale e nazionale;

8. plaude all'annunciata relazione sulla possibile estensione della tassonomia dell'UE per la finanza sostenibile agli obiettivi sociali; ritiene che la tassonomia dell'UE debba coprire i fattori sociali senza creare un onere eccessivamente sproporzionato per le imprese, in quanto può essere un motore per gli investimenti nel settore dell'economia sociale;

9. invita la Commissione e gli Stati membri a instaurare partenariati per lo sviluppo di capacità e accordi formali con le reti dell'economia sociale, onde fornire alle organizzazioni dell'economia sociale servizi di consulenza quali tutoraggio e coaching personalizzati, finanziamenti per lo sviluppo di capacità, formazione e istruzione, servizi di incubazione e networking per lo sviluppo di capacità;

10. evidenzia il ruolo chiave che possono svolgere le nuove tecnologie per lo sviluppo e l'espansione dei progetti dell'economia sociale nonché l'importanza di offrire agli imprenditori del sociale un accesso prioritario ai programmi di formazione sulle competenze digitali e sulle tecnologie avanzate, sia a livello di UE che a livello nazionale, e invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare in che modo le imprese tradizionali e le organizzazioni dell'economia sociale possono cooperare in tal senso;

11. ritiene deplorevole che le organizzazioni dell'economia sociale non figurino nella stessa misura delle imprese più convenzionali nei programmi di studio dell'istruzione scolastica tradizionale e superiore in materia imprenditoriale e commerciale[14]; invita

[14] Eurofound (2019), Labour market change. Cooperatives and social enterprises: work and employment in selected countries.

pertanto gli organismi di categoria e le autorità pubbliche competenti, in collaborazione con le parti interessate, a riesaminare e valutare i programmi di studio e a formulare raccomandazioni d'intervento per le istituzioni universitarie;

Sfruttare appieno le potenzialità degli strumenti dell'UE per far prosperare l'economia sociale

12. prende atto delle possibilità offerte da InvestEU per sostenere l'economia sociale; esorta la Commissione e i partner esecutivi a progettare prodotti finanziari adattati alle esigenze delle imprese dell'economia sociale nell'ambito d'intervento "investimenti e competenze sociali" e a destinare risorse sufficienti a tali prodotti; rileva che dovrebbero essere definiti validi criteri di ammissibilità destinati agli intermediari finanziari che sostengono espressamente l'economia sociale e ritiene che debbano essere messi a disposizione servizi di consulenza nell'ambito del polo di consulenza InvestEU al fine di massimizzare la capacità di tali intermediari finanziari di attingere al programma InvestEU; invita la Commissione a garantire che altri prodotti finanziari di InvestEU, come quelli destinati alle PMI, siano resi accessibili alle organizzazioni dell'economia sociale, la maggior parte delle quali sono organizzazioni di piccolissime, piccole e medie dimensioni;

13. chiede alla Commissione, in occasione della prossima revisione del regolamento generale di esenzione per categoria (RGEC), di tenere adeguatamente conto delle esigenze specifiche delle organizzazioni dell'economia sociale in termini di accesso al credito e sviluppo del mercato, a rafforzare il ruolo degli aiuti di Stato negli incentivi all'assunzione di lavoratori svantaggiati, in particolare nel contesto della ripresa post-COVID-19, e a studiare diverse possibilità fondate su dati concreti, previa consultazione delle parti interessate, per sostenere lo sviluppo delle organizzazioni dell'economia sociale;

14. si compiace dell'utilizzo di finanziamenti mirati dell'UE per progetti volti a sviluppare e permettere il trasferimento di imprese ai loro dipendenti e, di conseguenza, la continuità dell'attività, anche attraverso il rilevamento da parte di una cooperativa di lavoratori[15];

Verso un'efficace applicazione del piano d'azione per l'economia sociale

15. si compiace vivamente della proposta di raccomandazione del Consiglio sulle condizioni quadro dell'economia sociale, che dovrebbe essere approvata nel 2023; è del parere che essa debba fungere da bussola per rafforzare i quadri giuridici e politici dell'economia sociale, in particolare negli Stati membri in cui l'ecosistema dell'economia sociale è meno sviluppato, e che debba evidenziare chiaramente gli strumenti di sostegno messi a disposizione dall'UE e fornire orientamenti in relazione a politiche specifiche quali gli appalti pubblici, la politica del lavoro e la politica sociale, la fiscalità, l'istruzione, le competenze e la formazione, nonché l'importanza di collegare l'economia circolare e i programmi di economia sociale;

[15] Ad esempio, i modelli innovativi di trasferimento delle imprese per le piccole e medie imprese nella regione del Mar Baltico" previsti da Interreg, il ricorso ai finanziamenti del Fondo sociale europeo (FSE) e del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), i progetti pilota del Parlamento europeo sul trasferimento alle cooperative e sul salvataggio di posti di lavoro.

16. deplora che i propri inviti rivolti in passato alla Commissione a presentare proposte affinché le mutue, le associazioni e le fondazioni possano svolgere le loro attività su scala europea e transfrontaliera non abbiano comportato alcun cambiamento legislativo, compromettendo così il modello sociale europeo e ostacolando il completamento del mercato interno; propone, vista l'occasione offerta dal piano d'azione per l'economia sociale nonché delle attività del comitato di monitoraggio della dichiarazione di Lussemburgo, in cui è rappresentata la maggioranza degli Stati membri, di prendere in considerazione la cooperazione rafforzata come strumento per superare le suddette situazioni di stallo decennale;

17. rileva che per realizzare il pieno potenziale del settore dell'economia sociale per far fronte alle sfide socioeconomiche, occorre che le autorità pubbliche individuino chiaramente le priorità sociali; evidenzia che i progetti dell'economia sociale richiedono di norma uno stretto partenariato con gli enti pubblici e invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a definire, nell'ambito del quadro di governance macroeconomica previsto a livello di UE, una strategia di investimento sociale in cui siano chiaramente individuate le priorità sociali e che possa fungere da quadro per la cooperazione tra le autorità pubbliche e le organizzazioni dell'economia sociale;

18. plaude all'annunciato avvio di un nuovo studio per raccogliere informazioni qualitative e quantitative sull'economia sociale in tutti gli Stati membri; rimarca la necessità di produrre dati dettagliati, standardizzati, comparabili e attendibili sulla portata e sull'incidenza dell'economia sociale, al fine di agevolare decisioni d'intervento basate su dati concreti, adeguare lo sviluppo dell'economia sociale alle esigenze future e contribuire agli obiettivi economici e sociali dell'UE;

19. invita gli Stati membri a designare coordinatori dell'economia sociale e a istituire punti di contatto locali per l'economia sociale onde facilitare l'accesso ai finanziamenti, tra cui quelli dell'UE;

20. invita la Commissione a costituire una task force per l'attuazione del piano d'azione per l'economia sociale e a diffonderne la composizione e il calendario degli interventi;

°

° °

21. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Sebbene in Europa l'economia sociale sia tradizionalmente considerata uno strumento per sopperire alle carenze del mercato e dello Stato, nel corso degli ultimi vent'anni è cresciuta la consapevolezza di ciò che essa comporta[1]. L'economia sociale ha dimostrato di contribuire alla coesione sociale, al rafforzamento del senso di comunità e alla valorizzazione del capitale sociale[2] oltre alla sua capacità di affrontare le principali sfide sociali, quali i problemi ambientali, la sovranità alimentare e la prestazione di assistenza e cure sanitarie accessibili e di qualità[3]. Durante la pandemia di COVID-19, inoltre, l'economia sociale ha dimostrato i suoi punti di forza e la sua capacità di contribuire allo sviluppo economico e alla creazione di posti di lavoro, in particolare per le persone vulnerabili. Ha inoltre mostrato in che modo riduce le disparità sociali ed economiche e rivitalizza le comunità locali, in cui tali organizzazioni sono profondamente radicate.

A livello internazionale sono stati compiuti sforzi per comprendere meglio e conferire visibilità a tutta la serie di vantaggi che l'economia sociale può apportare all'economia e alla società. A titolo di esempio, dieci anni fa le Nazioni Unite hanno costituito una task force inter-agenzie sull'economia sociale e solidale incaricata di ripensare lo sviluppo in seguito alle molteplici crisi e nel contesto dell'agenda per lo sviluppo post-2015 [che aveva] prestato insufficiente attenzione all'economia sociale[4].

Si riconosce pertanto sempre di più l'economia sociale come un modo diverso di organizzazione dell'economia o, come ha affermato il Segretario generale delle Nazioni Unite, "come [un] modello di crescita alternativo inteso a trovare un nuovo equilibrio tra efficienza economica e resilienza sociale e ambientale (...). L'economia sociale e solidale promuove il dinamismo economico, la tutela sociale e ambientale e l'emancipazione sociopolitica"[5].

Accanto agli sforzi delle Nazioni Unite[6], anche l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) ha riconosciuto il contributo dell'economia sociale e dell'innovazione sociale alla creazione di economie e società più inclusive, creative e sostenibili e nel 2020 ha varato l'azione globale "Promoting Social and Solidarity Economy Ecosystems" (promuovere gli ecosistemi dell'economia sociale e solidale). Il progetto sosterrà lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'economia sociale in tutti i paesi dell'UE, come pure in Brasile, Canada, India, Corea, Messico e Stati Uniti d'America.

---

[1] Gorgi Krlev, Giulio Pasi, Dominika Wruk e Marika Bernhard (2021), *Reconceptualising the Social Economy*, Stanford Social Innovation Review.
[2] *Ibidem*.
[3] Bénédicte Fonteneau e Ignace Pollet (a cura di) (2019), *The contribution of the social and Solidarity economy and social finance to the future of work* (Il contributo dell'economia sociale e solidale e della finanza sociale al futuro del lavoro), Ufficio internazionale del lavoro, Ginevra.
[4] https://unsse.org/about/
[5] Rapporto del Segretario generale (2021), "Socially just transition towards sustainable development: the role of digital technologies on social development and welfare of all "(Una transizione socialmente giusta verso uno sviluppo sostenibile: il ruolo delle tecnologie digitali per lo sviluppo sociale e il benessere di tutti), Commissione per lo sviluppo sociale, 8-17 febbraio 2021, Nazioni Unite.
[6] Nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite in generale, è opportuno ricordare che l'Organizzazione internazionale del lavoro ha scelto il tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale e solidale per la sua discussione in vista della 110ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro, prevista per il 2022.

In un contesto così favorevole, la Commissione europea ha adottato, il 9 dicembre 2021, il tanto atteso piano d'azione per l'economia sociale. Il piano d'azione, oltre a far tesoro dell'esperienza di decenni di lavoro delle istituzioni dell'UE, degli Stati membri, dei portatori di interessi e degli esperti del settore, riconosce una volta di più la capacità trasformativa dell'economia sociale e il suo approccio all'economia che è antropocentrico e rispettoso del pianeta.

L'autore della presente relazione d'iniziativa ha organizzato numerosissime consultazioni con i rappresentanti della task force delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione internazionale del lavoro, del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato delle regioni, degli Stati membri e dei rappresentanti regionali, nonché con esponenti del mondo universitario, allo scopo di preparare i propri lavori. I riscontri ricevuti sul piano d'azione per l'economia sociale sono stati generalmente positivi. Sebbene il relatore si congratuli con la Commissione per il lavoro svolto, emerge dagli scambi con i predetti soggetti che il testo può essere ulteriormente integrato per facilitare la comprensione e il riconoscimento dell'economia sociale, promuoverne lo sviluppo e procedere a un'attuazione efficace del piano d'azione dell'UE.

Sulla base delle citate consultazioni, del consenso e dei testi istituzionali esistenti (anche dello stesso Parlamento) e della ricerca sulle prassi eccellenti nel settore delle economie sociali di diverse regioni e paesi dell'UE, la presente relazione persegue tre obiettivi. In primo luogo, intende svolgere un proprio ruolo nella creazione di un contesto favorevole all'economia sociale. In secondo luogo, esamina come sfruttare meglio il potenziale dell'economia sociale e, in terzo luogo, affronta la questione chiave: come dare attuazione al piano d'azione in maniera efficace. Affrontando tali questioni, il relatore auspica che il lavoro del Parlamento europeo illustrato nella presente relazione contribuisca alla prosperità dell'economia sociale nel prossimo decennio.